

IL CUNEO

Periodico Socialista

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »
G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Sabato mattina
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione
Inserzioni: prezzi da convenirsi

LA SETTIMANA

Una vera rivolta clericale, che fa ridere il mondo intero, mettendo di buon umore anche i polli, si va svolgendo in Francia, per la redazione degli inventari dei beni delle Chiese, secondo il disposto della legge votata testè.

Duchi, marchesi, sacrestani, contesse e perpetue sono sottosopra; all'avvicinarsi dei funzionari incaricati della redazione dell'inventario suonano le campane a stormo, fanno le barricate, aizzano la folla contro gli agenti, fischiano, urlano, protestano — fanno il diavolo a quattro.

E le genti di buon senso, naturalmente, ride di gran cuore, perché, grazie al cielo e se volete, grazie a Dio!, i tempi dell'inquisizione e delle guerre religiose, in cui i preti per l'interesse della bottega mettevano a ferro e fuoco nazioni intere, sono tramontate per sempre.

La crisi ministeriale, si è venuta svolgendo in questi giorni fra le chiacchiere e i commenti infiniti e cervelottici dei giornali.

Sonnino si presenta all'orizzonte politico come l'unico capo-gruppo che possa domani prendere la direzione del governo.

Un tempo Sonnino era sinonimo di reazione, ed egli stava verso il polo Pelloux, quando all'altro polo spuntava Giolitti, il gran liberalone, che promettendo mari e monti, adescò uomini e partiti, ingannando tutto e tutti.

Ora scipatasi questa sinistra giolittiana, la cui miseranda fine è rappresentata dal fenomeno degenerativo Fortis e compagnia, si ripresenta l'altro polo, Sonnino, conservatore del centro.

È un uomo di forte ingegno e di grande attitudine amministrativa e di rigida onestà del pubblico denaro.

Molti lo ritengono capace di mettere insieme un forte ministero di colore deciso e d'azione energica.

Nè lo si teme più come forcaio: perchè coi tempi... cambiano anche gli uomini e Sonnino si è venuto persuadendo, con tanti altri, che l'Italia non può governarsi più a colpi di decreti liberticidi.

Anche i socialisti desiderano l'avvento di Sonnino, perchè si instauri finalmente un forte e serio governo borghese schiettamente conservatore, di fronte al quale il partito dei lavoratori riprenda la sua normale e specifica posizione di battaglia.

Fin d'ora però il gruppo Parlamentare ha deciso, e speriamo rimanga fermo in questo disegno, di non dichiarare appoggio preventivo per nessun governo, riservandosi assoluta libertà d'atteggiamento per il futuro.

Sembra che dal Ministero vada ad escludersi Sacchi, che non vuol sapere di concessioni clericali e onestamente ha dichiarato di accettare un portafoglio, sol se gli sia dato esplicitamente un'opera politica decisamente laica ed anticlericale. Ciò lo farebbe rimanere fuori del Ministero, che da buon conservatore sente il bisogno dell'appoggio di tutta la moderateria nereggiante.

Le elezioni inglesi hanno segnato la sconfitta clamorosa e definitiva del partito conservatore, l'avvento del partito liberale con una fortissima rappresentanza del partito operaio. In questo modo dopo molti secoli che al governo inglese si succedeva con metodica alternanza i conservatori e i liberali, entra per la prima volta in campo un terzo partito: il partito dei lavoratori che manda al Parlamento inglese più di cinquanta operai manuali, tessitori, 5 minatori, metallurgici, gasisti, falegnami etc.

Costoro non sono socialisti dichiarati, ma orientano la loro politica a piccole riforme, come le otto ore di lavoro, la nazionalizzazione delle miniere, la nazionalizzazione della terra, il suffragio universale per i due sessi e via di questo passo.

Il che conferma una volta ancora che l'Inghilterra è un paese speciale, il cui sviluppo politico e sociale subì nella storia una traiettoria tutta sua propria.

E come il costituzionalismo e il dominio borghese vi si poterono evolutivamente insediare, senza esservi portati da una rivoluzione che abbattesse un intero sistema di vita economica e sociale, non sarebbe forse audace il ritenere che il socialismo vi si verificasse per successiva evoluzione dell'assetto economico, senza scosse violente, e quanto meno senz'assumere la figura di conquista rivoluzionaria.

Il risultato delle presenti elezioni è un sintomo.

Enrico Ferri il 31 gennaio ultimo scorso, pronunciava alla Camera contro il nuovo ministero Fortis uno splendido e concettoso discorso che si legge per esteso nel numero a sei pagine dell'« Avanti! » del 4 Febbraio.

Sull'« Avanti! » continuano le due ottime campagne contro le colpevoli connivenze dei briganti e la mafia di Sicilia e contro le malversazioni e i favoritismi dei pappacchia dell'Eritrea. Sono botte sonore e frizzanti: che ne pensano i nostri gran signori dell'alta politica?

Con vivo piacere leggiamo che anche in Grecia, paese che pareva refrattario alle nostre idee, va sviluppandosi il socialismo. Avanti! sempre e dovunque.

Il nuovo Ministero

Dopo la caduta ingloriosa dell'on. Fortis, ecco un ministero Sonnino. La grigia eminenza del Centro ha veduto la sua ora di riabilitazione: l'antico ministro di Crispi, la sibilla di Pelloux, sale al governo coi radicali e con un repubblicano: l'on. Fortis, nuovo Depretis del trasformismo parlamentare, è superato da un Depretis vero e maggiore: il barone Sidney Sonnino: dati i nostri costumi parlamentari non si poteva aspettare di meglio.

Così l'on. Sacchi, il capo dei radicali legalitari che non aveva voluto partecipare ai governi di Sinistra perchè non abbastanza liberali, accetta di essere collaboratore del Sonnino, del Luzzatti, del Salandra. Così Edoardo Pantano, un repubblicano non dell'ultim'ora, che vantava pur ieri l'amicizia di Mazzini e di Bertani, diventa ministro del re (ombra di Fortis sorridi!), e insieme al suo capo on. Sonnino, potranno riandare con compiacenza le antiche memorie della titanica lotta per la difesa della libertà, quando Ferri intonava il ritornello: *Pavli Pantano*, ed essi combattevano insieme!

Ma ben altre sorprese ci recava oggi la lista dei nuovi ministri: Alfredo Baccelli, l'elegante figlio di papà, il poeta dai versi impeccabili, per quanto mancanti di ogni ispirazione e sentimento sale a dirigere l'amministrazione postelegrafica; il che dimostra come uno dei servizi più vitali del paese sia tenuto in nessun conto, e come alla più forte organizzazione tra gli impiegati dello Stato, che ha per capo vero il nostro Turati, si contrapponga come capo legale una nullità come l'on. Alfredo Baccelli.

Ministro per la P. I. sale Paolo Boselli, un conservatore puro, cui dicesi voglia darsi come correttivo politico l'on. Credaro: noi, che questi conosciamo personalmente, non lo crediamo possibile. Ma in fatto di politica se ne vedono di tante, che potrebbe darsi anche questa.

Alla guerra e alla marina rimangono i ministri di Fortis, comandati da alto luogo, come suol dirsi, o in lingua più propria messi lì a far da parainfi al Re e al capo di stato maggiore dell'esercito. E le idee di Sacchi e di Sonnino in fatto di politica militare? La diminuzione di spese? Poveri sogni del proletariato che paga sangue, perchè il suo sangue venga succhiato dagli alti papaveri!

In complesso un ministero del trasformismo peggiore: dove sono transazioni colla propria coscienza e colle proprie idee, dove sono trasfughi politici, dove sono nullità inconcepibili, tanto per

mandare avanti la barca dello Stato italiano.

Questo in quanto alle persone: in quanto al programma, esso non può essere il nostro. Noi socialisti guardiamo e sorridiamo alle miserie della vita pubblica italiana; e pensiamo che ogni giorno che passa, ogni viltà, bassezza od errore dei governanti, sono una spinta di più alla grande marcia della rivendicazione proletaria e dell'ideale socialista.

La tratta delle Bianche

Siamo da capo: dobbiamo ancora una volta occuparci del triste argomento, che la miseranda realtà dei fatti, in questi giorni fa ritornare di moda.

Sono i padri e le madri delle ragazzine deboli e ignare reclutate dai pretoni paffuti e grufolanti e spedite al laboratorio — scuola... pia (o malvagia?) d'Intra, che vengono da noi a piangere e disperarsi, perchè è tornata a Cesena una seconda spedizione di quelle povere bianche, sfruttate dal capitalismo alleato alla sagrestia.

Sono tornate pallide, smunte, rotte dalla fatica e dai patimenti: senza un soldo, senza un cencio adosso, perchè la cristiana carità delle Monache pare le abbia spogliate perfino del corredo, che avevano seco, ritenendolo in corrispettivo del debito che quelle infelici si sono avanzate in compenso delle loro estenuanti fatiche. Debito prodotto ed aumentato anche dalle multe che con incredibile facilità vengono loro inflitte e che si mangiano il misero salario accordato alle apprendiste.

Queste madri piangenti si lamentano perchè pare che le bimbe abbiano, così poco vestite, sofferto un gran freddo per via, e parecchia fame, perchè da Intra a Cesena, per due giorni di viaggio, le monache hanno dato loro una lira.

Si dice anche che fossero sole e che abbiano avuto una gran paura dei soldati avvinazzati coi quali avrebbero fatto il viaggio: si aggiunge che il capo-stazione di una stazione intermedia, in cui dovettero pernottare, le abbia per pietà ricoverate durante la notte, chiudendole in una sala della stazione stessa.

Le madri piangono e imprecano contro i preti senza accorgersi però che un po' di colpa ce l'hanno anch'esse, indotte, un po' per ignoranza, un po' dal bisogno ad affidare i loro figliuoli alle paternali cure dei preti, ai quali però non trovano la forza e il coraggio di ribellarsi.

Questa volta però un padre, finalmente, si è mosso alla difesa della propria figliuola, ed è il sig. Rasponi Luigi, barbiere, il quale essendosi impressionato del miserando stato di salute in cui tornavano le disgraziate ragazzine da Intra, pensando alla sua che da cinque mesi colà si trova, e avendo il sospetto che le lettere da essa scritte le fossero imposte dalle monache, si recò alla locale Questura, dicendo di volere assolutamente ritirare a casa la sua Iole, ragazzina di 16 anni.

Il delegato capo però, e non sappiamo perchè, mosse alla difesa delle Monache, dicendo che erano esagerate le voci messe in giro a loro carico, e che il delegato d'Intra, all'uopo richiesto, aveva risposto che le ragazzine stavano bene, benissimo etc. etc.

Ma eccoti che stamane giungeva al Rasponi

dalla propria figlia una cartolina scritta di contrabbando, e all'insaputa delle suore, cartolina che più sotto riproduciamo e dalla quale apparisce che la bimba sta male, vuol tornare a casa, e che le lettere scritte precedentemente, furono dettate e impostate dalle suore. Il Rasponi allora informava della cosa un nostro compagno e questi immediatamente portatosi in questura, protestava altamente del barbaro trattamento e della patente violazione della libertà personale fatta a queste fanciulle.

Il Sottoprefetto e il delegato capo, si interessavano della cosa e gentilmente promettevano al nostro compagno, di trasmettere al Ministero dell'Interno il reclamo avanzato dal Rasponi perchè la sua figliuola venga immediatamente sottratta alle mani sfruttatrici e spietate di quei preti — affaristi e restituita alla casa paterna. Ecco intanto il testo preciso della cartolina in parola il cui originale fu consegnato al Sottoprefetto :

« Caro padre,

« Io o piacere di venire a casa e quasi tutte le Romagnole vogliono venire a casa perchè si stà malissimo ma come si fa non abbiamo i soldi pensa tu ad andare dal delegato che pensi lui a mandarci a casa che piangiamo sempre e non si può neppure a dire la verità perchè non la spediscono bisogna a dire per forza che si stà bene e invece? a costo di andare a servire voglio venire a casa se non altro sarò vicino alla mia famiglia perchè bisogna andare a lavorare per forza anche se si stà poco bene. Si fra poco tempo spero di vederti che non bramo altro tanti saluti tutti e baci

Intra 5 Febbraio 1906.

tua IOLE ».

Ora vedano finalmente i genitori ciechi, incoefficienti e bacchettoni se hanno ragione i socialisti a dire che i figli dati ai preti sono affidati in pessime mani.

La pietà cattolica è egoismo borghese, sfruttamento capitalistico e fanatismo di setta, la vera ed unica pietà umana è il socialismo, o madri iluse, che vuol dare ai vostri figli il diritto alla vita e alla svolgimento intero e completo della loro giovane esistenza.

Ciò che alimenta il dominio dei preti

Un credente mi diceva or non è molto: vedi? io sono acerrimo nemico dei preti e di tutte le buffonate ch'essi fanno coi loro riti; non ammetto che vi debbono essere ministri o intermediari di sorta fra Dio e l'uomo e perciò plaudo entusiasticamente alla propaganda anticlericale: ma non posso assolutamente approvare la propaganda esplicitamente antireligiosa, ateistica e materialistica quale tu vorresti intraprendere sul giornale. Dopo tutto, la fede in Dio e nella vita futura è benefica e mi sembra quasi una crudeltà strapparla ai credenti.

Ciò che mi diceva quella persona sinceramente religiosa è ciò che pensano parecchi arrabbiati anticlericali che combattono accanitamente il prete come casta privilegiata e parassita, ma non ardiscono prender di fronte il pregiudizio religioso da cui trae ancora alimento e vita la casta sacerdotale.

Io invece credo che per togliere ogni base al dominio dei preti sia necessario oltre alla propaganda anticlericale anche la propaganda antireligiosa; così il male vien colpito alla radice, cercando di sopprimere quello che fu un tempo l'unica ed ora è la sua principale ragion d'essere.

Infatti sino a che vi sarà nelle masse la credenza in un Dio, in un ente supremo che premia e punisce in questa e nell'altra vita, finchè esisteva per conseguenza un sentimento di devozione verso questo Dio, è impossibile che le masse non sentano il bisogno di compiere delle manifestazioni esteriori di quel sentimento che - come ogni altro sentimento - non può rimaner eternamente chiuso nel cuore specialmente quando è sincero e forte: è impossibile insomma che esse rinunciano ad ogni forma di culto.

E la funzione del prete è appunto di soddisfare a questo bisogno.

Facciamo dunque di rendere inutile la funzione del prete e il prete come tale scomparirà dal consorzio umano.

Vero è che oltre alla fede altre cause contribuiscono a conservare l'esistenza di questa classe parassitaria, una volta che si sia costituita in classe a sé con una determinata organizzazione; è vero altresì che per giustificare la propria utilità il clero, di mano in mano che la fede si affievolisce, escogita sempre nuovi mezzi, per tenersi in vita, assume altre funzioni socialmente utili, crea nuove istituzioni specie di beneficenza e impianta perfino nuove industrie; ma ciò nonostante (anzi ciò lo prova ancor di più) la fede o il pregiudizio religioso rimane il fondamento della sua esistenza.

Combattiamolo dunque: a misura che si dissiperà dalla mente e dal cuore umano, non solo si affretterà il giorno in cui lo Stato non vorrà più saperne di lasciar gravare sull'erario pubblico quella specie di spese improduttive che sono le spese del culto; non solo si effettuerà la tanto sospirata separazione della Chiesa dallo Stato; ma diminuirà il numero di coloro che danno spontaneamente l'obolo, l'aiuto finanziario al prete, e la Chiesa perderà poco per volta il suo dominio fino a scomparire dallo Stato.

Il dissidio fra la Chiesa e lo spirito umano nell'epoca che siamo giunti, non concerne soltanto le forme e i modi esteriori della sua Costituzione, le sue pratiche, la materialità e le superstizioni del culto, ma è più intimo e profondo e si fonda sulla incompatibilità del dogma stesso — delle dottrine delle credenze essenziali dell'antica fede — colle scoperte e colle tendenze della ragione e della scienza nuova.

AURELIO SAFFI.

Servitevi dalle cooperative e dagli spacci comunali

Ascolta, o lettore. Quando tu hai bisogno di carne, di pane e di altri commestibili, quando hai bisogno di un vestito, di un paio di scarpe ecc. e hai, s'intende..., i denari da spendere, dove ti servi? Ti servi forse dalla Macelleria Comunale, dal Forno comunale, dalla cooperativa di consumo (quando questa ci sia), dalle cooperative di lavoro dei sarti, dei calzai ecc.? Oppure vai piuttosto in una bottega, in uno spaccio qualunque?

Nel primo caso ti dico: fai bene e procura che altri faccia come te; tu adempi il tuo dovere di uomo civile che favorisce le istituzioni moderne e incoraggia *colla pratica* a farne sorgere altre consimili; tu dimostri nello stesso tempo di essere un consumatore vigile che cerca di spendere meglio che può il proprio denaro.

Ma se invece sei solito a servirti da una bottega privata qualunque, trascurando gli spacci comunali e le cooperative, allora io devo deplorare questa tua trascuratezza e richiamarti al tuo dovere di uomo di parte, di cittadino moderno, di consumatore illuminato.

Sei tu forse un socialista? Bada che il socialismo non lo si fa con le parole, ma coi fatti; che il socialismo non scende dal cielo come la manna, ma dev'esser il frutto dell'opera tua associata a quella di tutti i tuoi compagni. E l'opera tua non si deve spiegare solo nella cerchia ristretta del circolo, ma anche e più specialmente nel campo aperto della organizzazione sociale, negli affari pubblici e in quelli che dal privato passano gradatamente al dominio pubblico. Insomma tu il socialismo devi farlo in pratica aiutando le cooperative di lavoro che sono il socialismo applicato alle piccole industrie; e col favorire le aziende municipali che costituiscono il socialismo municipale. Altrimenti a che razza di socialisti appartieni?

Se tu poi sei un repubblicano e per giunta libero azzociazioneista, è perfettamente inutile che

ti professi tale e che appartenga magari al partito che fa propaganda per le cooperative e municipalizza i servizi pubblici, se una volta sorta una cooperativa o uno spaccio comunale l'abbandoni a sé stesso e non vai a comprare un filo né dall'una, né dall'altra. E mal sostieni l'amministrazione del tuo cuore, ché, anzi, contribuendo colla tua inerzia a lasciar abortire ciò che costituisce il suo programma tu mini al suo potere peggio di ogni altro suo avversario.

Ma tu sei forse un lavoratore organizzato, forse farai parte del Consiglio della Lega cui appartieni o della Commissione esecutiva della Camera del lavoro alla quale è regolarmente iscritta la tua lega e avrai magari fatto propaganda per la costituzione di una cooperativa o per la istituzione della macelleria! In questo caso, bisogna proprio che te lo dica, tu commetti una incoerenza detestabile; tu fai come padre Zappata: tu predichi bene, ma razzoli male! Perché da nessuno dovrebbe essere così sentito il dovere di aiutare le aziende cooperative o municipali come dagli operai associati allo scopo di migliorare la propria condizione economica. Perché la propria condizione economica non si migliora solo coll' aumentare il salario, ma anche col favorire le istituzioni che tendono a ribassare il prezzo e a migliorare la qualità dei generi che con quel salario si devono comprare. Fra le leghe e le cooperative di lavoro, poi, vi dovrebbe essere un accordo così intimo, una alleanza così stretta a scopo di aiuto reciproco, che non posso credere che non bebbia stare in cima ai pensieri di un cosciente operaio organizzato.

Ma può essere che tu non sia né un socialista né un repubblicano, né un leghista; sarai un liberale, un democratico... più o meno cristiano; ma fossi anche tale, fossi anche un moderato o un conservatore, non puoi avere certo per programma di combattere colla indifferenza le cooperative, o i servizi e le industrie municipali, e, a meno che non abbia il torvo intento di contribuire ad un fiasco dell'amministrazione repubblicana, a meno che non sia un macellaio o un esercente legato da interessi alla classe dei macellai, devi come consumatore preferire in ogni tua occorrenza, preferire la cooperativa o lo spaccio comunale all'azienda privata individuale.

Vi sono paesi in cui, scoppiata una guerra accanita fra esercenti da una parte e cooperative o spacci municipali dall'altra, la grande massa dei consumatori si è ostinata a frequentare le cooperative e gli spacci comunali stessi, anche quando gli esercenti, pur di abatterli, sacrificavano in questa guerra capitali ingenti vendendo a un minor prezzo.

Ora se — consci del loro interesse mediato e permanente — tanto hanno fatto quei consumatori, altrettanto e meglio dovresti far tu, dovrebbero fare tutti i cittadini di Cesena che, senza aver bisogno di sacrificare il loro interesse immediato e momentaneo, anzi nel loro proprio interesse immediato, andassero a servirsi alla sartoria, alla calzoleria cooperativa, al magazzino cooperativo, al Forno e alla Macelleria Comunale.

CORRISPONDENZE

MERCATO SARACENO. Propaganda fra contadini e menzogne di preti.

Dal momento che il nemico strilla, si vede che abbiamo colpito nel bersaglio.

Sentite quello che accade.

Alcuni volenterosi compagni della Sezione (operai tutti) decidono di portare il seme della propaganda socialista fra i contadini di queste parrocchie. Si mettono infatti tosto all'opera, cominciando a battere la frazione di Ciola che è la vera fortezza del clericalismo fanatico del nostro Comune.

Apriti cielo! I preti — cioè a dire i più potenti e fidi puntelli della borghesia — danno subito l'allarme. Diamine, sta per prendere fuoco la casa!

Eccoli dunque, ad affannarsi per convincere i contadini a non lasciarsi abbindolare da certi scomunicati. E siccome i preti non possono aprire bocca se non vomitano un sacco di menzogne, così si sono dati a predicare che i socialisti sono di due specie: i buoni ed i mascalzoni. «Noi cattolici — hanno detto — siamo i veri e buoni socialisti, noi che abbiamo ca-

«rità verso il prossimo: mentre quelli che si vogliono chiamare socialisti non sono altro che i devastatori delle vostre famiglie. Sono spostati che rubano la vostra proprietà, vi rovinano i figlioli, vi fanno dannare all'inferno».

Il prete di Ciola ha avuto la faccia fresca di gracchiare dal pulpito che Turati dopo dieci anni di lotte sostenute per il socialismo, si è dato in braccio alla Chiesa, e che va scrivendo sui giornali che mai si è trovato così bene come adesso. Ih, che puzzo di menzogna!

Se quel curato avesse la testa per capire e la coscienza per dare ascolto alla verità, vorremmo fargli leggere (se pure è capace) il discorso tenuto da Turati alla Camera la settimana scorsa. Vedrebbe, il pretonzolo, che botte da orbo questo convertito di Turati ha scoccato sul groppone dei preti.

Vorremmo anche fargli leggere (se pure è capace) la risposta che questo Turati convertito diede qualche mese fa a certo don Romolo Murri caporione della democrazia cristiana che ebbe la brutta idea di andarlo a stuzzicare.

Ma che sugo c'è a discutere con i falsari? Noi, nel nostro povero e rozzo linguaggio, parliamo ai contadini; ed abbiamo fiducia che essi mediteranno le nostre parole e conosceranno, finalmente, chi è che difende i loro interessi: se è il socialista, il quale insegna chi non lavora non deve mangiare, o se invece è il prete, che predicando la rassegnazione ai patimenti per volontà del buon Dio, si arrotonda la pancia alle spalle di chi fatica.

S. MAURO DI ROMAGNA. 6 Febbraio.

Grandioso comizio di protesta contro l'amministrazione comunale. — Venerdì scorso, 2 febbraio ha avuto luogo il Comizio di protesta contro il licenziamento del medico, compagno Carbonetti, inflitto da questa reazionaria amministrazione perché durate i due anni di permanenza qui, ha fatto, quando le sue occupazioni glielo permettevano, della propaganda socialista per risvegliare un po' le menti ottuse di questi lavoratori. Imponente e grandiosa è stata la manifestazione verso il compagno carissimo il quale è stato fatto segno a dimostrazione di simpatia da parte di tutti gli intervenuti, che anche dai vicini paesi hanno voluto portare la loro solidarietà al bersagliato della camorra locale che fa capo al *cavalierrissimo Tosi*. Oltre millecinquecento persone gremivano il vasto cortile delle scuole, avendo l'autorità prefettizia proibito il Comizio in piazza.

Aprì il Comizio il compagno Ricci spiegando le ragioni che hanno indotto la Sezione ad indire la pubblica protesta, protesta che ha incontrata la simpatia di tutti i nostri lavoratori coscienti, che sono intervenuti numerosi per protestare contro le mene reazionarie dei *nuovi czar* che tentano soffocare le libere aspirazioni di un valente professionista.

Bicordando la querela sportagli da *Budilone* per ingiurie il 26 dicembre scorso dice di confermare pubblicamente ed altamente che il licenziamento del medico è stato un atto *inqualificabile e camorristico* da parte dell'amministrazione clericomoderata, ed incita i cittadini tutti a perseverare ed intensificare l'agitazione per far revocare dai *ras venduti ai preti ed al padrone Tosi* l'insano deliberato licenziamento. Termina applaudito leggendo le adesioni pervenute. A presiedere il Comizio venne chiamato il repubblicano Maioli il quale critica acerbamente i suoi amici repubblicani (!) in Consiglio augurandosi che il paese sappia doverosamente opporsi al verdetto infame.

Sorge a parlare il compagno R. Tognacci bollando con vivaci parole l'operato reazionario del Consiglio, e finisce sferzando il *Don Rodrigo di S. Mauro* l'unico responsabile di tanto atto camorristico.

Indi il Maioli dà la parola al vostro Direttore che anche lui applauditissimo dice di sentirsi in dovere di portare la sua adesione di solidarietà contro l'ukase dei *nuovi czar di S. Mauro*, facendo la storia degli ultimi avvenimenti cittadini ed esortando gli intervenuti ad agitarsi seriamente per raggiungere l'intento.

Francesco Bonarita è salutato da un vivo applauso. Cita particolarmente e con cognizioni di causa le mali arti degli avversari che hanno licenziato il medico; fa l'apologia di *papà Tosi* e di *Budilone*; dice che oggi S. Mauro che poteva essere orgoglioso di avere un medico che oltretutto curare il corpo dei malati curava anche le loro coscienze; lo si vuole *spudoratamente* cacciare come un delinquente comune. Ricorda la guerra che i borghesi di tutte le tinte fanno al carissimo compagno dott. Bussi ad Alfonsine ed esorta i lavoratori sammauresi a saper rispondere come si deve ai *camorristi* di qui. Il suo discorso lungo e denso di argomentazioni suscita frequenti applausi che si trasformano in una vera ovazione alla chiusa. L'ambiente è talmente elettrizzato che ovunque si odono grida di *evviva Carbonetti* *abbasso la camorra*.

Infine accolto da una salva di applausi ed al grido di *evviva Morgari*, il compagno carissimo, per quasi un'ora, parla della condotta tenuta dal Carbonetti durante i 2 anni di soggiorno qui dice della stima e della simpatia accaparatasi fra la popolazione tutta; fa una critica spietata contro il deliberato insano del Consiglio, enumera gli sforzi fatti dal popolo per ottenere la stabilità del medico, mette in chiara evidenza l'agire dei cosiddetti repubblicani e principalmente di *papà*; si dice lietissimo della dimostrazione di simpatia che il proletariato fa al suo vero medico e termina bollando a fuoco i *congregazionisti* del Consiglio che oltre al non aver rispettata la volontà della popolazione tentano di mettere in lastrico un egregio professionista carico di famiglia.

Indi viene approvato per acclamazione il seguente

ORDINE DEL GIORNO

« I cittadini di S. Mauro di R. riuniti il 2 Febbraio in pubblico comizio:

« constatando che il licenziamento dato al dott. Carbonetti è un episodio della lotta di classe tra padroni e lavoratori e che rappresenta quanto di più *camorristico* può compiere un'amministrazione perché tenta di togliere alla popolazione il buono e diligente professionista per sopprimere la voce della propaganda socialista:

« Visto il deliberato dei Giuri dell'associazione Sanitaria Romagnola che invita quest'amministrazione a ritirare il « dato licenziamento;

« Deplorando che si voglia ancora sopprimere la libertà di pensiero e di critica nel secolo ventesimo;

« delibera intensificare un'agitazione allo scopo che o si ripari alla ingiustizia commessa, o che questa amministrazione comunale costituita da preti anticlericali e da massoni clericali venga spazzata via e si dimetta perché essa non rappresenta e non tutela più in Comune gli interessi della grande maggioranza del paese.

Centinaia e migliaia di braccia s'alzano mentre grida assordanti di *evviva Carbonetti, abbasso i camorristi, vogliamo Carbonetti*, trasformano l'ampio cortile in un palcoscenico quando i coristi cantano.

A stento e lentamente si esce colla fanfara in testa seguito dalle rappresentanze di Cervia, Cesenatico, Villa Marina, Savignano, Gambettola, S. Arcangelo ed altre di cui mi sfugge il nome; e fra le note squillanti dell'inno dei lavoratori e lo sventolio delle rosse bandiere si attraversa il paese fra gli evviva e gli applausi di tutti i presenti. Ma è notte e ci tocca ritornare alla Sezione dove sui pressi stazionano parecchie centinaia di lavoratori impreccando contro l'amministrazione. Il Carbonetti ovunque è fatto segno a dimostrazioni di simpatia e festeggiatissimo.

Al comizio non hanno mancato buona parte di consiglieri e qualche avversario..... per forza, ma nessuno fiato.

Budilone attentamente guardava gli oratori, ma sebbene invitato al Comizio non osò fiatare. Mi si dice stia preparando un opuscolo per ribattere le nostre accuse. Poveretto ci fa pietà, così grande, grosso e..... Sarebbe meglio che preparasse un *opuscolo sacro per Nostra Signora* che ne ha il recapito in casa.....

Ad intervalli brevi qualche fischio o qualche urlo indirizzato da poca distanza lo sconvolgeva e lo si vedeva guardarsi attorno come una guardia.

Altri assessori e consiglieri erano schierati in mezzo alla grande folla ed erano fatti bersaglio delle parole e degli urli quando gli oratori ricordavano l'atto inumano compiuto dai nostri amministratori.

Non mancavano i *sottopancia di papà Tosi*. Il suo *capo-reporter* faceva capolino dalle finestre del Teatro che mettono proprio sul cortile. Lo si vedeva con quel barbetto uso padronale e da molti lo si credeva papà; ma osservato bene lo si riconobbe per un suo sottotenente, il quale avrà avuto la comodità laggiù di notare a taccuino anche qualche frase contro il *signor padrone cavaliere del lavoro altrui*.

Tutto finì nel massimo ordine e con serietà degna dello scopo al quale era indirizzata la grandiosa manifestazione.

Al prossimo numero:

La querela del sig. Budilone, la solidarietà col nostro Ricci.

GAMBETTOLA 7. — Se fosse vero che i ricchi credessero nel regno dei cieli non commetterebbero nessuna infamia o prepotenza; ma siccome di Dio, dei Santi e dell'inferno essi se ne strafottono, così per loro le ingiustizie e le prepotenze sono sempre all'ordine del giorno.

La morale dei signori capitalisti finché ce ne saranno è sempre stata e sempre sarà questa: io comando e tu devi lavorare. Io sono il tuo padrone e tu sei il mio servo. Portami tutto il frutto del tuo lavoro se no ti caccio. I confini del mio territorio son ben segnati e se voglio posso farti morir di fame. Del resto non lo dicono anche i preti ministri... del signor Capitale che è il giusto che paga per peccati degli altri. Sembra dunque che sia stato con una simile morale da santissima inquisizione che un signorotto medioevale di Cesena nonché cavaliere affittuario della tenuta di un principe romano, abbia voluto a qualunque costo dare l'escomio ad uno dei più vecchi, più attivi, più intelligenti coloni di detta tenuta.

Naturalmente l'iniquo ed inqualificabile provvedimento ha suscitato in tutti gli onesti il massimo disgusto e viene aspramente censurato dagli uomini di ogni partito che hanno buoni sentimenti nel cuore, ben sapendo che quel colono è di rettitudine e onestà illibate ed ha sempre fatto in ogni circostanza tutto il suo dovere. Ma tant'è: la ingiustizia compiuta dal detto cavaliere non poteva essere più crudele e certamente avrà voluto consumarla in omaggio al libero pensiero e al diritto di associazione ed organizzazione. Se è vero, come ci dicono, quel colono è inserito alla Camera del lavoro ed è uno dei più coscienti militi dell'organizzazione, vorremmo un po' sapere se la commissione esecutiva della camera stessa sa nulla in proposito, se crede di tacere o se intende di prendere in qualche modo le difese di quel povero contadino vecchio, carico di famiglia e che a anche un figlio, completamente cieco.

E per conto nostro mentre protestiamo altamente e vigorosamente contro simili infamie ed ingiustizie attendiamo di aver solidali quanti amano e vogliono rispettati e riconosciuti

i sacrosanti diritti del lavoratore.

« *La festa si deve fare nel giorno che viene* » così pare abbia detto monsignor Cazzani vescovo della diocesi di Cesena a proposito della consuetudinaria *via crucis* che quasi tutti i parroci del circondario, forse a scopo bottegaio, vogliono far compiere al povero Sant'Antonio abate protettore delle bestie, che ora ci dicono sia andato a farsi festeggiare in montagna.

Vedremo in seguito se le parole del vescovo corrispondono ai fatti.

Si avvertano tutti i compagni che domenica 11 corr. alle ore 4 pom. a Gambettola parlerà l'on. Oddino Morgari sul tema: *A chi dobbiamo credere*. Nessuno manchi a udire la parola del valoroso compagno propagandista.

LA SEZIONE SOCIALISTA

CRONACA

del'organizzazione operaia

Alla Camera del lavoro

Disoccupazione ed emigrazione. — All'adunanza ultima del Consiglio Generale risultarono presenti 44 rappresentanti.

Vari furono gli oggetti trattati ed interessante seguì la discussione.

Si ebbe innanzi tutto succinta relazione sulla disoccupazione nei rapporti delle categorie Braccianti e Muratori (la disoccupazione mentre è da considerarsi temporanea per la categoria Muratori varitenua quasi permanente per quella Braccianti), da una inchiesta eseguitasi rilevasi che nel 1905 la media del periodo lavorativo per Braccianti non superò certo le 130 giornate, le quali tenuto conto dei lavori straordinari di mietitura, taglio dello strame, ecc. corrispondono ad un salario medio di L. 2,25 annue. Guadagno questo che di poco viene sussidiato ed elevato dal lavoro della donna.

Parlarono in proposito vari rappresentanti concordi nel concetto di fare uffici presso gli enti locali e provinciali per la sollecita esecuzione dei lavori preventivati.

Dopo di che si trattò della emigrazione. (Nel 1905 emigrarono nel circondario 3389 operai, 1560 del nostro comune così suddivisi: Braccianti e giornalieri 1044 e 516 donne e operai d'altri mestieri).

Dal dibattito emerse la necessità di affidare all'Ufficio del Segretariato del Popolo l'incarico di provvedere alle pratiche occorrenti per richieste e passaporti, nonchè di mantenersi in continuo rapporto col Consorzio per la emigrazione circa l'assistenza agli emigrati.

A conclusione raccomandavasi agli emigranti di iscriversi ai sindacati stranieri e ciò per spirito di solidarietà contro le tristi conseguenze del krumiraggio.

Fratellanza Braccianti. — A conferma degli intendimenti espressi dal Comitato Centrale in confronto della Giunta Comunale, l'assemblea della Fratellanza Braccianti nella sua seduta del 4 corr. accoglieva la proposta del Municipio, tendente a stabilire la tariffa di L. 0,21 all'ora per i lavori sussidiari di manutenzione stradale e riaffermava i patti di lavoro pubblicati a mezzo di manifesti.

Formò oggetto di discussione l'impianto della nuova cooperativa di lavoro nei rapporti coll'organizzazione.

Il Segretariato del Popolo è a disposizione degli emigranti per qualsiasi informazione, per richieste, passaporto, ed altro.

A. BARTOLINI, Segr.

Cooperativa Calzolari

Avviso di Convocazione. — Tutti i soci della Cooperativa Calzolari sono invitati all'adunanza dell'assemblea generale straordinaria che avrà luogo Domenica 28 Febbraio alle ore 15 nel locale della Cooperativa stessa per discutere sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. - Ammissione e dimissione di soci;
2. - Andamento tecnico e amministrativo dell'azienda;
3. - Regolamento interno;
4. - Sostituzione di alcuni membri dimissionari del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio dei Sindaci.

Cesena 9 Febbraio 1906.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Segretariato Nazionale delle Federazioni dei Lavoratori della Terra - Bologna.

Alle Organizzazioni dei Lavoratori della Terra. — Aderendo a proposta di varie federazioni provinciali il Congresso Nazionale dei Lavoratori della Terra che doveva aver luogo il 24 Febbraio è stato prorogato al **7 e 8 Aprile 1906.**

Sollecitiamo pertanto le Leghe a voler nel più breve tempo possibile inviare la quota d'adesione, uniformandosi alle norme contenute nell'ordine del giorno del Congresso.

Rinnoviamo la raccomandazione che le quote di adesione siano accompagnate dai nomi dei rappresentanti e dal numero dei componenti la lega.

Il Comitato Ordinatore non accetta nè ammette deleghe per nomina di rappresentanti.

Febbraio 1906,

Per il Comitato Ordinatore

A. ALTOBELLI.

Alla Sezione

Giovedì sera l'assemblea generale dei soci, prima di intraprendere ogni altra discussione approvava all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« *La Sezione di Cesena del Partito socialista italiano, nella sua adunanza dell' 8 corr., saputa dai giornali dell'arresto dei compagni antimilitaristi di Parigi, protesta vivamente contro la repressione borghese, che anche in regime repubblicano calpesta la libertà di pensiero dei propri cittadini, quando questi intendono difendere gli interessi proletari, ed esprime la propria solidarietà coi compagni antimilitaristi di Parigi, affermando l'irriducibile incompatibilità fra socialismo e militarismo.* ».

Deliberava quindi di intraprendere un ordinato e sistematico lavoro di propaganda socialista in mezzo ai compagni, in paese e in campagna, sia per rinvigorire la coscienza socialista negli amici, come per creare nuove coscienze socialiste, formare sempre nuove reclute pel nostro partito, ed accrescerne le forze, gli elementi e le attitudini necessarie all'attuazione graduale del nostro programma.

Si approvò infine la proposta di un **Grande Veglione Socialista** al Teatro Giardino, alla riuscita del quale tutti i compagni si impegnarono di adoperarsi attivamente.

Siamo sicuri che esso riuscirà ottimamente perchè già affluiscono numerose e continue le adesioni tanto dalla città come dalla campagna, dai paesi vicini, che non mancheranno certo di contribuire a rendere più solenne la festa.

C E S E N A

Consiglio Comunale.

L'adunanza che fu annunciata per Domenica scorsa (la scelta del giorno era stata certamente poco felice) è stata fortunatamente rimandata al Venerdì di questa settimana ma ad un'ora che, se non è comoda pei consiglieri operai non è nemmeno la più propizia per quell'intervento del pubblico che noi brameremmo numeroso.

Sull'ordine del giorno notiamo intanto che anche la Giunta Provinciale Amministrativa nelle sue osservazioni intorno al Bilancio del 1906, ri-

tiene inutile come già noi osservammo, la creazione dei nuovi posti di aiuto-economista Comunale e di Vice-direttore delle scuole elementari, e crede opportuno rimandare la costruzione della nuova strada che dalla Stazione conduce al magazzino della Piccola Velocità.

Siamo lieti che dietro l'ordinanza della Giunta Prov. Amm. la Giunta sia venuta nella deliberazione di costituire l'azienda speciale del Forno Comunale; alla qual cosa — come si vede dall'apposito regolamento e dalla unita pianta organica — si è provveduto senza che ci sia stato bisogno come si temeva, di accrescere le spese di direzione.

E' inutile poi dire che è addirittura irragionevole la proposta della Giunta P. A. di radiare il sussidio di 200 lire che sotto forma di impiego di capitale in 20 azioni viene dato alla istituzione cooperativa di consumo e che, quanto al *tram*, bene ha fatto la Giunta Municipale a proporre di insistere contro il parere della G. P. A. nell'accordare il sussidio di L. 400 per l'istituzione del *tram* stesso.

Rimandiamo a quest'altra settimana la relazione delle deliberazioni del Consiglio.

Ci compiaciamo che la nostra Congregazione di Carità col 20 Gennaio u. s. abbia dato la disdetta formale alle suore dell'Ospedale, in base alla convenzione del Dicembre 1906 che scade il 2 Febbraio 1907.

Così a quell'epoca anche l'ospedale sarà veramente laicizzato ossia emancipato da questi strumenti della oppressione e dello sfruttamento morale che si è potuto e si può attualmente esercitare sulla debolezza o sull'incoscienza degli ammalati.

Istituzione Pro - Maternità già Pro - Gestanti. Poichè molte socie mancarono all'ultima adunanza del Consiglio Generale tenuta in una sala del Municipio il giorno 1. febbraio, si rendono note pubblicamente le deliberazioni prese, affinché ne siano informate quelle che non hanno potuto intervenire.

Il Comitato Direttivo, ossequiente allo statuto, rassegnò le dimissioni, e la segretaria, signora Italina Magnani Guidi, lesse una sommaria relazione delle cose più importanti fatte nell'anno, ricordando la compilazione dello Statuto, lo spettacolo di beneficenza che pur troppo non diede favorevole risultato economico, nonostante il buon volere di quelli che lo diressero; l'albero di Natale a cui le socie hanno generosamente contribuito e che ha dato un utile netto di L. 125.95 e l'incremento preso dall'Istituzione, la quale conta ora più di 140 socie e un patrimonio di L. 675,44, oltre le L. 387,23 spese in oggetti, biancheria e soccorsi il che è indice non dubbio del benessere presente dell'Istituzione e promessa sicura di un rapido miglioramento economico e morale.

La presidente signora Vittoria Mariani Rambelli riletta per acclamazione e pressata istantemente dalle presenti — che riconoscono ed apprezzano l'opera sua intelligente e sagace — accettò ancora per un anno il mandato.

Nelle altre cariche riuscirono elette le seguenti:
Segretaria: la sig. Bianca dal Monte Casoni,
Vice-Segretaria: la sig. Maestra A. Bianchini,
Cassiera: la Sig. Enrica Zanoli Piraccini,
Contabile: la Sig. Maestra Natalina Santi Severi,

Economista: la sig. Elisa Lolli Piccolomini,
Consigliere le signore: Maria Teresa Raimondi, Antonietta Giorgi Landi, Italina Guidi Magnani, Rosa Bersani, Iride Comini.

Si nominò una Commissione d'Ispettrici con l'incarico di visitare per turno le gestanti che domandano il sussidio e verificare se siano davvero bisognose e furono elette le signore:

Angela Bratti Zazzeri, Nerina Bonoli Zoffoli, Sofia Marioni, Albina Manuzzi Giorgi, Paolina Turchi Giovannini, Maria Montanari Ridolfi.

Avuto riguardo all'aumento continuo del lavoro per la cura del guardaroba si nominò una guardarobiera stipendiata nella persona della Sig. Bianca Conti. Furono poi abolite le cariche di Vicepresidente e di Sub-economista, deliberando, quando, questo alla prima, che, nella assenza della presidente, questa venga sostituita dalla consigliera più anziana.

Si cominciò e fu approvato l'accordo preso col Patronato Scolastico per la partecipazione al Festival di Beneficenza da cui si spera un buon provvento per accrescere il patrimonio dell'Istituzione.

Infine si stabilì all'unanimità di cambiare il nome di Pro Gestanti in quello di Pro Maternità che è meglio rispondente al fine che la Società si propone.

È stata presentata all'on. Giunta una domanda a fine di ottenere un locale per una nuova scuola: la Scuola Popolare Festiva Femminile.

Noi non possiamo che appoggiare con entusiasmo questa idea veramente alta e nobile, che ha spinto i sigg. Insegnanti iscritti alla Camera di Lavoro a prestare un'altra volta l'opera loro saggia e disinteressata perchè anche il proletariato femminile s'educhi ed impari; ed auguriamo alla attività di tante brave persone un compenso davvero meritato in un esito felice, promettendo di adoperarci anche noi, affinché ciò sia, con ogni nostra forza.

Fervet opus. — Con un'attività grande, con un'alacrità insolita procedono da parecchi giorni i lavori preparatori per il Festival di Beneficenza, che s'aprirà sabato 17 corrente.

Il Comitato idea, escogita, ordina, e gli artisti eseguono rapidamente, e le grandi Case spediscono nuovi giuocattoli, trattenimenti nuovi, e così si preparano per il pubblico attrazioni molte e svariate. E il pubblico aspetta, desideroso di poter passare allegramente alcune ore e di portar col cuor contento il suo obolo allo sviluppo e al sostenimento di due manifestazioni grandi della grande carità umana.

Colpi al Cuneo

	Somma precedente L. 157.10
Lione (Francia) Nasolini Antonio, salutando i socialisti italiani	« 0.50
Cesena — Giorgi Emilio (Gennaio)	« 1.—
« — O. F. »	« 3.—
« — N. E. »	« 2.—
« — P. R. (Luglio 1905)	« 1.—

Da riportarsi L. 163.09

Manucci Cesare, redattore-responsabile

— Tipografia Fratelli Bettini —

Tutti i socialisti, i simpatizzanti e gli amici, sono invitati ad intervenire colle loro famiglie al

GRANDE VEGLIONE SOCIALISTA

che avrà luogo al **Teatro Giardino Sabato sera 17 Febbraio p. alle ore 9.**

S'affrettino a procurarsi presso i compagni Giorgi Emilio e Battistini Paolo i biglietti d'ingresso che si vendono fino a Venerdì sera, perchè alla porta i biglietti non si venderanno assolutamente.